

Giovedì 18 settembre 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

Anticipi, Udinese Smp, Inter e Lazio in campo sabato 27

Tutte e quattro le squadre impegnate nelle gare di ritorno del primo turno di Coppa Uefa anticiperanno a sabato 27 settembre gli impegni della quarta giornata di campionato in calendario domenica 28. La Lega dopo le richieste avanzate dai club ha reso noto il quadro degli anticipi con gli orari: Lazio-Bari, Sampdoria-Juventus e Parma-Udinese (ore 16.00); Lecce-Inter (ore 20.30).

Ciclismo, Mondiali Pantani conferma il no al ct Martini

Marco Pantani ha confermato il suo no ai Mondiali. «Il corridore mi ha ufficializzato quello che già sapevo all'80 per cento - riferisce il ct Alfredo Martini - Pantani è stanco, ha tirato per un anno e mezzo per recuperare e per rispondere alle aspettative di stampa e pubblico. Deve pensare anche al '98. Se fosse stato quello dell'Alpe d'Huez - conclude - sarei riuscito a trovargli un ruolo importante».



Pascal Pavani/Ansa

Valencia, Ranieri candidato a sostituire Valdano

Secondo i giornali spagnoli, l'ex allenatore della Fiorentina Claudio Ranieri potrebbe essere ingaggiato dal Valencia. A quota zero dopo tre partite, la squadra, che milita nella massima divisione della Liga spagnola, ha licenziato lunedì scorso l'argentino Jorge Valdano. Ranieri ha ammesso che l'idea non gli dispiacerebbe, ma che non ha ancora avuto proposte concrete dal Valencia.

Giudice sportivo Serie A, sono sei gli squalificati

Sei giocatori di serie A e nove di serie B sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega Calcio. Per una giornata gli espulsi Baronio (Vicenza), Bellucci (Napoli), Cyprien (Lecce), Masinga (Bari) e Pagotto (Empoli) e il non espulso Boban (Milan). Il centrocampista rossonero è stato squalificato per aver rivolto all'arbitro Ceccarini "espressioni irrispettose" al termine della gara con la Lazio.

«Doping Rdt sistematico Annullate tutti i record»

Annulare tutti i primati e tutte le medaglie vinte dagli atleti tedesco orientali in quegli anni. È la proposta (subito respinta dalla federazione internazionale) dello scienziato tedesco, Werner Franke, biologo molecolare di professione, che ha spulciato accuratamente i documenti segreti della Stasi relativi agli anni '70 e '80. Lo studioso afferma che quello di doparsi ai tempi della Rdt, era la regola e non l'eccezione. Franke sostiene che i responsabili di questo doping a tappeto sono ancora attivi nel mondo, impiegando gli stessi metodi, portati a una raffinatezza tale da sfuggire ai controlli delle autorità sportive. «Sono ancora in azione qui e là nel mondo», ha detto in una relazione fatta al Consiglio sportivo del Regno Unito a Londra. «Allenatori, medici, funzionari e metodi: è un fenomeno globale». Negli archivi della polizia segreta, il biologo dice di aver ritrovato registrati con meticolosa accuratezza i dosaggi esatti degli steroidi e di altri stimolanti illeciti. Dai documenti si deduce che, se non tutti, almeno la maggioranza degli atleti della Germania Est che hanno vinto medaglie alle Olimpiadi sia nelle specialità di potenza sia in quelle di velocità si drogavano. Franke ha precisato che il «sistema Rdt» era diretto in modo speciale per le donne, alle quali venivano somministrati più ormoni maschili di quanti ne fossero propinati ai maschi. «Tutte loro ne prendevano più di quanti ne abbia assunti Ben Johnson».

TENNIS. A Norrkoeping semifinale di Coppa Davis contro la Svezia gli italiani sfavoriti ma il ct è fiducioso.

Sicurezza Bertolucci «Camporese vi stupirà»

Il tennista Omar Camporese in azione

Francesco Panunzio

DALL'INVIATO

NORRKOEPING. Sulla carta non c'è partita, ma, come sostiene Paolo Bertolucci, «anche noi abbiamo due gambe, due braccia, una racchetta». E, contando anche sulla vecchia storia della palla, in questo caso pallina, che sarebbe rotonda e perciò imprevedibile, l'Italia del tennis abituata a grandi clamori di polemiche, a urla di lesa maestà quando si tocca qualche monumento del passato, si arrampica sul quel po' di casualità che resta ad un match sproporzionato nei numeri nell'attualità per sperare nel colpo gobbo. Nella sorpresa di azzeccare la combinazione vincente e, di rimbalzo, far vincere per una volta il tennis giocato rispetto a quello del corridoio, dell'intrigo, del potere del palazzo. Quest'ultimo tennis è infatti quello che ha sin qui trionfato, ma con l'eccezione della Davis, a tutto danno del campo e della pur volenterosa pattuglia che, al di là del bene e del male, oltre le polemiche

di milionarie e di parrocchia sul capitano dimessosi a due mesi da questa semifinale, continua a battere pallettate sul taraflex, la superficie della sfida, e a battersi contro gli acciacchi cronici e quelli di fine stagione. Le scelte sono fatte, salvo verifica medica dell'ultima ora, oggi il sorteggio dirà l'ordine delle discese in campo. Non ci sono preferenze, se non quelle legate alla scarsità di materiale dell'eventuale primo successo che apre la strada degli altri. Ma coi numeri, anche se la Davis ci ha insegnato il contrario, è difficile lottare specie se sono così lontani: Jonas Bjorkman, numero 13 del mondo, è l'unico svedese sicuro della titolarità in singolare; per il secondo posto sono in forse Engqvist, 15° delle classifiche '97, e Larsson poco distaccato e tutti e tre sono ben davanti al numero uno azzurro Renzo Furlan reso più cupo del solito da dolori e infiammazioni alla mano che impugna la racchetta. Ma anche con la Spagna c'era un abisso tra i numeri

dei vari Moya e Costa rispetto agli stessi azzurri di oggi. Loro, gli spagnoli dei quarti giocati a Pesaro a marzo, erano agevolmente tra i primi venti, noi a stento piazzavamo qualcuno nei primi cento, ma vicino al numero cento. Nulla di nuovo quindi e anche gli svedesi hanno in loro guai, il dubbio Engqvist-Larsson è legato a schiene doloranti e sovraccaricate, a caviglie malconce e logore nonostante le amoroze cure di masseur e dottori. Non perché si finirà per giocare sulle disgrazie altrui, ma, comunque, il meglio di due team che hanno diviso una piccola storia di battaglie reciproche, deve fare i conti con l'infermeria, aspetto questo che può avere il peso, almeno per il miraggio dell'exploit azzurro che nessuno evoca ma che resta vivo. E questo finché il campo non dirà, spietatamente, la sua. La questione tecnica, ancorché sfiaciatissima, si appresta allora a chiudersi nei testa a testa di uomini che possono, come Omar Camporese ha spesso rivelato, ribaltare a suon

di smash pronostici che anche il più prudente dei bookmakers pagherebbe 20 a 1. Ed è proprio su Camporese, ripescato al termine di un percorso oscuro per non dire di assoluta modestia, che ha scommesso Paolo Bertolucci, neocapitano nominato in non gloriose circostanze, ma ex abbastanza coraggioso da non sottrarsi alla sfida con se stesso e al rischio di una molto annunciata bocciatura. Il solido doppiista della Davis ha vinto sa bene quanto aleatorio possa essere una giornata, anche fuori casa, anche con le armi scelte dagli avversari, di questa coppia delle nazioni. Se Omar ritrova un po' di salute, leggendamente a posto, braccia non doloranti, diritto pesante, per Bertolucci e per l'Italia potrebbe essere una buona giornata. Poi, sull'entusiasmo, tutto potrebbe ancora succedere nel freddo palazzetto svedese che normalmente ospita pattinaggio sul ghiaccio, reso più freddo dal tiepido calore del tifo locale e di fronte a un gioco che si an-

nuncia veloce sul tappeto scelto, il taraflex, sorta di tartan dal rimpallo a schizzo voluto dagli svedesi e che va bene anche agli azzurri, Camporese prima di Furlan e ferme le restando le premesse sulla salute tennistica del Nostro. Tre a zero, moro-morano tuttavia gli esperti. E tutti a casa con una semifinale che è già un risultato e che non va a merito di Bertolucci ma della stessa squadra che ha annichito la Spagna meno di sei mesi fa. Lui, il capitano uscito da polemiche che aspettano soltanto di riaccendersi nell'autunno caldo del Comitato olimpico e della federazione. Prost, in via ufficiosa aveva preso già accordi con una delle giovanissime promesse della Fl, Jarmo Trulli chiamato alla corte del «professore» dopo il grave infortunio in Canada di Panis. Olivier, prontamente quarto, tornerà in pista nelle prove libere del Gp del Lussemburgo; invece il calabrese Trulli potrà continuare, nel '98, la sua bella avventura con la Prost.

Giuliano Cesaratto

Ma.C.

Domenica partitissima Inter-Fiorentina, sfida tra le due prime e i bomber sudamericani

Batistuta: «Io, i gol, Ronaldo»

FIRENZE. Inter-Fiorentina, già alla terza giornata è una sfida di vertice. Due squadre a punteggio pieno che hanno fatto un piccolo vuoto (due punti) dietro di loro. Ma la sfida sarebbe stata comunque di quelle da segnare col cerchietto rosso perché per la prima volta nel campionato italiano si trovano di fronte Ronaldo e Batistuta, sicuramente due attaccanti fra i più forti al mondo. Lo scorso anno i due si incontrarono in semifinale di Coppa delle Coppe a Barcellona: nella doppia sfida Batistuta segnò, Ronaldo invece no, ma alla fine furono i catalani ad accedere alla finalissima. Finora il bilancio in campionato pendente decisamente a favore dell'argentino per cinque gol (è il capocannoniere) contro uno del Fenomeno. Ma questo, si sa, conta fino ad un certo punto. Batistuta, ha visto in tv la partita dell'Inter in Coppa Uefa? «No, le sfide nerazzurre non le guardo mai. E non ho fatto un'eccezione neppure stavolta. Avevo di meglio da fare...».

Un sondaggio telefonico su chi è più forte tra lei e Ronaldo ha avuto questo esito: 55% al brasiliano, 45% a Batistuta. Cosa ne pensa? «Dipende da chi ha telefonato...» Ma tra lei e Ronaldo, ci sono dei punti in comune? «Non penso. Lui è due anni che gioca, io dieci. Non c'è proprio paragone, anche tecnicamente siamo molto diversi. Non vedo alcuno punto di contatto. Ma vorrei ricordare che domenica non giocheremo solo contro Ronaldo. Se fosse così vincerei sicuramente noi, invece l'Inter è anche Simeone, Zanetti, Ganz e via dicendo.» Inter e Fiorentina è già una sfida d'alta classifica? «Sì, ma non penso che si tratti di una sfida-scudetto, siamo solo alla terza giornata. Ma questa partita non è importante solo per la Fiorentina.» Infatti, lei all'Inter ha segnato ben 10 reti, di cui nove a Pagliuca. Poi a San Siro ha vinto la Super-

coppa dopo aver segnato una doppietta... «Quell'ostacolo mi porta sfiga... Come porta sfiga? «Sto scherzando...» Domenica lei affronta l'Inter, ha mai pensato che quella nerazzura poteva essere la sua maglia? «Molte volte le trattative non arrivano in porto. È normale, ma io sinceramente non mi sono mai fatto illusioni. Ora comunque sono qua. E sto benissimo.» Si sente di dover dimostrare qualcosa al presidente Moratti? «Assolutamente niente. Sono sette anni che gioco in Italia e lui mi conosce anche troppo bene.» Secondo lei l'Inter ha fatto un affare ad acquistare Ronaldo? «Economicamente direi di sì.» Malesani ha fatto capire che anche a San Siro con l'Inter, la Fiorentina non cambierà atteggiamento tattico. Eccesso di fiducia? «Abbiamo giocato due partite con questo modulo e le abbiamo vinte entrambe. Le grandi squadre

non cambiano in funzione dell'avversario.» Si meraviglierebbe se domenica sera la Fiorentina fosse prima in classifica da sola? «Sarei sicuramente più contento che sorpreso, ma non dobbiamo pensare a questo. Nelle due partite fin qui giocate siamo andati in campo pensando solo a vincere. Dobbiamo continuare così.» È sempre valido il discorso che lei preferirebbe non segnare, ma in cambio di una vittoria della Fiorentina? «Magari.» Batistuta in questo momento sembra nuovamente diventato il modello per i giovani attaccanti... «Si vede che ci capiscono di calcio... Capita comunque anche a chi gioca nell'Atalanta di fare un bel gol al quale non viene dato il giusto risalto. Se invece fosse toccato a un giocatore di un grande club ci avrebbero fatto anche la sigla.»

Franco Dardanelli

L'AUTOCRITICA

Samp, dopo il disastro Veron ammette: «Difesa colpevole»

GENOVA. La Sampdoria il giorno dopo tra «mea culpa», velate accuse all'arbitro e speranze (illusioni?) per la gara di ritorno. La sconfitta casalinga contro l' Athletic Bilbao (1-2) ha lasciato tracce profonde nel morale dei blucerchiati: tutti si aspettavano un avvio in salita, ma nessuno avrebbe immaginato una falsa partenza. Dopo le parziali giustificazioni a caldo, subito dopo la gara, Menotti, ieri, non ha risparmiato i tanti, troppi errori commessi dalla sua squadra. «Nel primo tempo non ho niente da rimproverare ai miei giocatori: abbiamo sfiorato quattro gol e siamo stati puniti nell'unica circostanza in cui gli avversari si sono avvicinati, su calcio d'angolo, alla nostra area. Ma la ripresa non mi è piaciuta, abbiamo sbagliato tutto». Ma l'autocritica più feroce in casa Samp è arrivata da Veron, che rischia di saltare la trasferta di Bergamo per una distorsione alla caviglia rimediata nel finale di partita: «Abbiamo giocato male - ha detto l'argentino - e ancora una

volta ci siamo fatti sorprendere in difesa. Siamo stati sfortunati, ma pure disattenti. Anch'io non sono riuscito a dare il massimo, i viaggi in aereo mi stanno stancando, inoltre da alcune settimane faccio infiltrazioni per alleviare il dolore alla schiena». Ma qualcuno, ieri, ha suonato la carica: «Non tutto è perduto - ha affermato Boghossian, autore del gol della speranza - perché se loro sono riusciti a segnare due reti a Marassi noi possiamo fare altrettanto a Bilbao». Il problema però non è l'attacco: resta la difesa. Nelle ultime quattro partite tra campionato, Coppa Italia e Coppa Uefa, ha subito otto gol: una media inquietante. Nei lamenti del post-partita c'è stato spazio per qualche accusa all'arbitro, il turco Cakar, oro secondo i sampdoriani di aver tollerato il gioco duro dei baschi. «Ma attenzione - ha precisato Veron - sarebbe pericoloso se pensassimo di aver perso per colpa dell'arbitro». Per Veron, è chiaro, è colpa della difesa.

LOTTO

BARI	85	69	72	80	17
CAGLIARI	88	52	85	24	25
FIRENZE	25	86	42	54	73
GENOVA	2	87	85	31	62
MILANO	3	90	81	19	13
NAPOLI	69	44	56	11	62
PALERMO	36	54	11	45	87
ROMA	83	36	78	18	45
TORINO	69	64	32	5	85
VENEZIA	83	76	29	79	19

ENALOTTO

221	112	X22	2XX
QUOTE			
NESSUN	12.		
agli 11	L.5.135.800		
ai 10	L.389.500		